

Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della
Pubblica Amministrazione e delle imprese

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 06.3212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 16 luglio 2015

LETTERA APERTA

Perché fa bene la Grecia a mantenere le pensioni baby

La scelta della Grecia a non rinunciare alle pensioni baby, se mantenuta, starà a dimostrare che questa è una scelta politica-economica di segno positivo.

Il motivo per cui in Italia sono state abolite le pensioni baby, è dipeso soprattutto dal fatto che, per raggiungere i **20 anni utili** a pensione, si è adoperato quasi sempre un sistema di abbuoni o "scivoli" che hanno consentito "regalie" **di 7, 10 e più anni**.

Una sana gestione del sistema, ancora vivo in alcune regioni (Sicilia docet) e organi istituzionali del Paese (Bankitalia?) avrebbe dovuto consentire l'esodo soltanto con i suddetti 20 anni di servizio, cui sarebbe corrisposto **un trattamento pensionistico pari al 44% della retribuzione** in godimento, meno della metà della retribuzione stessa.

Con **"invarianza di spesa"** (cioè a costo zero) per ogni pensionato si riusciva ad assumere una nuova forza di lavoro, **forse oggi il rapporto sarebbe stato 1,5 a 1**.

La funzione sociale delle pensioni-baby poteva fungere **da ammortizzatore sociale** evitando l'enorme spesa della cassa integrazione, permettendo la **creazione di nuove famiglie**, con tutto ciò che ne consegue in termini di crescita (case, mobili etc.).

Invece si è scelta la strada di una falsa sobrietà e di tagli che andrebbero valutati **sotto il profilo economico in negativo**.

Lo stesso effetto ha prodotto la legge Fornero.

L'Italia è l'unico paese in cui il lavoratore è imprigionato al lavoro sino a 70 anni e mai più in avvenire ci saranno pensionati con i fatidici 40 anni e più di servizio, perché si "entrerà" tardi al lavoro: ciò mentre l'età pensionabile in Francia e Germania non supera i 63 anni di età e permette di assumere giovani.

Questa scelta criminale e nazista, voluta da Berlino, **unitamente alla concessione di un eventuale "reddito di cittadinanza"** (e poi della pensione sociale) a 10 milioni e passa di cittadini saranno l'ultima jattura sociale del Governo, **creando quel popolo di sudditi** graditi appunto alla Germania.

Le risorse: si troveranno e per queste "riforme" riceveranno il plauso della **Germania stessa e dei mercati finanziari complici**.

La ricchezza sarà prodotta da altri e noi ne saremo i consumatori.

Anche il comunismo sovietico ha saputo fare meglio di noi.

Sinora sono stati gettati al vento, con due "bonus" (Renzi e Poletti in Renzi) **ben 12 miliardi di euro**, serviti in larga parte a **sostenere i cittadini benestanti**, perché familiari di imprenditori, professionisti etc., quindi con **redditi familiari** che non giustificavano l'elargizione degli 80 (o 56) euro, ovvero pensionati baby soprattutto, **il cui reddito complessivo per il mestiere, l'arte o la professione** esercitata supera i 90, 100 e **a volte 200 mila euro**.

Occorre infine chiarire che le pensioni baby, in Italia, non sono state solo appannaggio dei dipendenti pubblici, ma anche di milioni di lavoratori privati che, negli anni '80 hanno beneficiato delle provvidenze per le aziende in crisi.

Due ulteriori parole sulla Germania.

L'ex ministro tedesco Joschka Fischer, scrive in un libro pubblicato di recente:

"E' sorprendente che la Germania abbia dimenticato la storica conferenza di Londra del 1953, quando l'Europa le cancellò i debiti di guerra.

Senza quel regalo - scrive ancora l'ex Ministro - non avremmo riconquistato la credibilità e l'accesso ai mercati. La Germania non si sarebbe ripresa e non avremmo avuto il miracolo economico".

Il "falco" Wolfgang Schauble dovrebbe poi ricordare che l'Europa gli consentì di sostenere la sua "insostenibile" tesi circa la "parità del marco" quando la Germania si unificò: io non ne fui lieto!

Schauble ora adopera la strategia del terrore (citazione di Beppe Grillo) e esercita un potere brutale nei confronti dei greci (Loredana De Petris -SEL).

Quali atrocità ci attendono ancora?

Renzi e soci farebbero bene a invertire la rotta e partecipare alle trattative senza origliare alla porta, soprattutto ricordando quello che ha scritto Der Spiegel:

"Nel caso un'uscita dell'Italia dall'euro l'Italia può non pagare il suo debito estero, perché il suo deficit è relativamente basso, rendendo il Paese abbastanza indipendente dal mondo esterno.

Con un'uscita dell'Italia dall'euro e un taglio del debito, la crisi interna italiana sarebbe bruscamente interrotta. Ma la crisi della Germania invece sarebbe appena iniziata.

Un'uscita italiana danneggerebbe probabilmente molto più la Germania che l'Italia stessa e questo sicuramente indebolisce la posizione tedesca nel negoziato". (Der Spiegel 13/8/2012).

Da allora nulla è cambiato, anzi grazie alla Grecia la posizione tedesca è in netto peggioramento.

Arcangelo D'Ambrosio